

I.I.S.S. "DA VINCI- MAJORANA" – Mola di Bari

PROGETTO "ABC FILM FESTIVAL" -III Edizione

**RECENSIONE DEL FILM : "Sorry we missed you"**

**di Cappella Vincenzo**

**Classe 3 sez. C indirizzo Liceo linguistico**

Titolo: "Sorry we missed you"

Regista: Ken Loach

Sceneggiatura: Paul Laverty

Paese di produzione: Regno Unito

Anno di produzione: 2019

Genere: drammatico (minimale)

Durata: 101 minuti

Ricky, dopo varie ricerche per un posto di lavoro, ne trova uno in un'azienda di corrieri "autonomi", pensando così di poter riuscire a colmare quel vuoto che si era venuto a creare nella sua famiglia, formata dalla moglie Abby, che lavora come badante, e dai due figli Liza e Sebastian. Questo lavoro, però, porterà il protagonista e conseguentemente tutta la sua famiglia ad una situazione di progressiva decadenza, scaturita dagli estremi orari di lavoro di Ricky e dalla generale instabilità familiare, e quindi ad un limbo senza fine di drammaticità ed eventi tragici.

Il ritmo del film è lento nella prima parte ma in seguito accelera soprattutto nelle scene in cui Ricky consegna i pacchi e anche grazie agli effetti di dissolvenza che si susseguono negli ultimi minuti del film che, inoltre, conferiscono un carattere di agitazione e di ansia generale per la curiosità di sapere quel che succederà alla famiglia successivamente.

Una scena che colpisce è quella in cui Abby, presa dal panico dopo una lite di famiglia molto grave, va da una delle sue anziane clienti e si fa pettinare i capelli mentre sul suo volto ci viene mostrato un evidente sentimento di angoscia, accentuato soprattutto in questa scena. Più generalmente il tema di questa pellicola è una critica al sistema capitalista e alle conseguenze che questo può avere sulla vita privata di una persona; quando, infatti, un giorno Liza va a lavoro col padre, questi viene successivamente multato per aver portato sul posto di lavoro un familiare, andando così a smentire la presunta autonomia lavorativa che gli era stata prospettata all'inizio, e incominciando così a sottolineare quello che poi si rivelerà essere un lavoro frustrante, pieno di manipolazione e demagogia rappresentata dal capo dell'azienda di corrieri. Inoltre anche il finale ci lascia quasi a bocca aperta per la sua caratteristica di essere aperto, e di quindi lasciare alla nostra immaginazione una possibile conclusione che, magari, possa far finire bene un film apparentemente semplice ma che in realtà nasconde tanti dettagli nascosti.

Il tema trattato in questo lungometraggio, cioè quello di un'economia fagocitante, lo rende più interessante e invoglia il suo pubblico a farsi guardare, proprio perché trattare un tema del genere, considerato al giorno d'oggi quasi inusuale, può invece portare a riflessioni personali che solamente appoggerebbero la critica espressa dal regista, un master dell'anticonformismo e della critica sociale, caratteristiche che rendono questo un film da visionare assolutamente.